

FEDERICO TESTA
Università degli Studi di Genova

L'uropeismo come discorso strutturante di una nuova identità per il socialismo italiano (1956-1963)

SOMMARIO

1. Europeismo e idee d'Europa; 2. Europeismo e socialismo italiano: quale eredità?; 3. Autonomia socialista ed europeismo; Bibliografia.

1. Europeismo e idee d'Europa

Il socialismo italiano, per via della sua connotazione espressamente internazionalista, ha sempre osservato con occhio critico, senza ignorarne l'importanza, la tematica europea (Arfè, 1989, p.15; Featherstone, 1988, p.217). Trattare di europeismo può essere però alquanto sfuggente, dato che una definizione univoca del termine rischia di essere eccessivamente astratta per la varietà degli europeismi che in realtà si presentano. Essi, infatti, possono venir letti esclusivamente alla luce di una definizione essenziale, portando a generalizzazioni forzate (Arfè, 1989, p. 14). Tuttavia ciò non implica che non ci siano dei pattern ricorrenti, derivati da eredità culturali più o meno condivise, anche se, più che parlare di idee-unità (come intese da Lovejoy), risulta necessario focalizzarsi sulla performatività di un'idea, cioè l'uso che ne viene fatto dagli agenti politici (Skinner, 2001). La coerenza delle idee che si studiano non va dunque dissociata dal particolare contesto sociale di riferimento e dai discorsi in cui esse maturano e si affermano (Bevir, 2001, pp. 225-226).

2. Europeismo e socialismo italiano: quale eredità?

Nel periodo tra le due guerre si registra l'affermarsi di una consapevolezza europeistica fra alcuni dei politici di spicco del socialismo, prevalentemente dall'area vicina alla rivista di «Critica Sociale», con Turati e i fratelli Mondolfo; nonché dal gruppo di «Giustizia e Libertà», dove le idee federaliste di Andrea Caffi, Carlo Rosselli e Silvio Trentin vengono riprese ed elaborate (Voigt, 1984, p. 458). L'iniziativa europeista si diffonde fra le varie anime culturali del partito clandestino, soprattutto nel Centro estero svizzero guidato da Ignazio Silone e nell'ala romana del MUP, particolarmente influenzata dal pensiero federalista di Eugenio Colomi (Di Nolfo, Muzzi, 1981, pp. 5-11; Zagari, 1989, p. 247). Nell'agosto del 1943 se ne ha testimonianza nella dichiarazione politica del neocostituito PSIUP, affermando l'inevitabilità di un'unificazione europea, strettamente legata alla solidarietà internazionale fra i partiti dei lavoratori, al naturale sviluppo economico e politico e alla distruzione della struttura nazionalista (Voigt, 1984, p. 513). Tuttavia si specifica come, dal momento che negli stati si rimane all'interno di una struttura capitalista, ciò non sia possibile, e il «problema dell'unità federativa d'Europa non può andar disgiunto perciò da quello della trasformazione socialista»¹. Quindi se l'europeismo viene accolto nella cultura socialista italiana come elemento essenziale dell'internazionalismo, concepisce però la conquista del potere su base nazionale, motivata dagli elementi di specificità presenti nella lotta di classe di ciascun paese, come presupposto necessario a un'unità federativa. La diffusione di un internazionalismo di questo tipo incentiverà l'azione politica a strutturarsi essenzialmente sul piano nazionale, perciò le resistenze e i dubbi rispetto all'europeismo saranno giustificate spesso in tal senso (Sassoon, 2010, p. 235), tanto che il socialismo italiano risulterà particolarmente «legato alla pratica delle riforme

¹ *Unità Europea*, in «Avanti!», 3 settembre 1943, edizione milanese.

di struttura [...] attraverso l'industria di Stato» (Cruciani, 2007, p. 224). Il federalismo colorniano aveva comunque fatto breccia, soprattutto fra i giovani socialisti di "Iniziativa Socialista", corrente del Psiup che, dopo la scissione di Palazzo Barberini, confluì nel partito di Saragat (Degl'Innocenti, 1993, p. 65). Rilevante sarà la piattaforma transnazionale del "Movimento socialista per gli Stati Uniti d'Europa" (MSSUE) (Donno, 2009, pp. 310-312; Heckscher, Milani, 2025, pp. 64-69) che vedrà vari socialisti, come Zagari e Silone, in prima linea per diffondere l'ideale europeista (Loth, 1991, p. 280; Testa, 2023, p. 202); anche se l'idea di un'Europa federata perderà la sua forza politica alla fine del 1949, con l'irreversibile strutturarsi dell'antagonismo bipolare (Donno, 2009, p. 330; Romero, 2009, pp. 65-72).

Se l'inizio del processo di integrazione europea negli anni Cinquanta veniva guardato in maniera favorevole dal PSLI (dal 1952 PSDI), invece il PSI di Nenni rimaneva prevalentemente ambiguo nel definire una propria politica europeista, criticando aspramente la CED, non solo per il carattere militare, ma anche per l'aspetto sovranazionale che avrebbe annichilito gli Stati deboli in un'ottica di riarmo e sfruttamento capitalistico (Sciocco, 2010, p. 133; Scroccu, 2011, p. 57). Nello specifico l'europismo (e l'antieuropeismo) si rivela fortemente legato in politica estera al neutralismo di stampo filosovietico, almeno fino al 1956 (Conti, 2023, pp. 31-33).

3. Autonomia socialista ed europismo

La linea autonomista, che riconsiderò l'europismo, divenne matura in seguito allo shock dei fatti d'Ungheria, da cui Nenni stesso dedusse l'intrinseco stalinismo che ancora caratterizzava l'URSS. Egli riprese le radici riformiste del socialismo a difesa del metodo democratico, non solo come mezzo (Di Scala, 1989, pp. 113-114), riconoscendone perciò il «valore assoluto» (Galli, 2007, p. 325). In questo frangente sorse il problema di dare una certa identità all'autonomia socialista, che comportava la

perdita dell'alleato comunista e uno status ambiguo da dover chiarire per non rimanere isolati. Un clima favorevole per un cambiamento intenzionale dei discorsi riguardanti l'Europa, da parte dei socialisti, è evidenziato già dall'attività di Zagari. Egli nel gennaio 1957, con l'obiettivo di promuovere l'unità socialista, contattò Nenni e gli inviò un documento del MS-SUE (diventato Movimento socialista e democratico per gli Stati Uniti d'Europa), mostrandogli come in esso «numerosi punti possono costituire una chiara impostazione, anche sul piano politico, di delicati problemi come quelli dell'Euratom e del Mercato Comune»². Il PSI si mostrava ricettivo a queste sollecitazioni, infatti, secondo la linea autonomista decisa al Congresso di Venezia (febbraio 1957), non tardò a pronunciarsi in senso favorevole rispetto all'Euratom e ad astenersi sul MEC (Bufarale, 2010, pp. 23-25), stabilendo così un cambio di prospettiva riguardo all'Europa. Questo voto fu importante per un duplice motivo, poiché mise in crisi l'unità interna ed evidenziò, al tempo stesso, la netta e differente presa di posizione rispetto ai comunisti (Mattera, 2017, p. 105). Successivamente solo con il Congresso di Napoli (gennaio 1959) la corrente autonomista di Nenni prevalse concretamente (Di Nolfo, Muzzi, 1981, p. 43) e l'autonomia iniziò ad articolarsi attraverso un approfondimento del discorso europeo, seguendo un processo di revisionismo in atto all'interno del partito.

In conseguenza delle decisioni prese a Napoli si ha infatti la confluenza nel Psi del Movimento unitario di iniziativa socialista (MUIS) (Favretto, 2003, p. 117), creatosi da una scissione a sinistra del PSDI, con all'interno Zagari, Faravelli e Matteotti³. Nonostante Saragat ne uscisse in parte più rafforzato che indebolito (Nuti, 1999, p. 239), la componente europeista predominante nel movimento ed entrata nel PSI si trovò in perfetta sintonia con il corso

² Lettera di M. Zagari a P. Nenni, 25 gennaio 1957, in Archivio Fondazione Pietro Nenni, Fondo Pietro Nenni, Carteggi, Carteggio 1944-1979, M. Zagari, b. 43, fasc. 1995.

³ Vennero inseriti dodici membri provenienti dal MUIS nel Comitato centrale del PSI, ma con voto consultivo. Cfr. Degl'Innocenti (1993, p. 262).

intrapreso da Nenni nello stabilire nuovi contatti con i socialisti europei, peraltro necessari dopo la rottura con i comunisti e il venir meno dei rispettivi aiuti finanziari (Degl'Innocenti, 1993, p. 240; Mattera, 2017, p. 108, 109), influenzando così sul significato da attribuire al riscoperto europeismo⁴.

L'incontro di Nenni con Bevan e Mendès-France nel febbraio del 1959 pose alcuni interrogativi su questo nuovo corso, in cui il ruolo dell'Europa sembrava andasse ricompreso in quello della "sinistra europea". Per questo, a sinistra del partito, Panzieri e Libertini notano come:

la sinistra europea deve avere una politica chiara nei confronti dell'imperialismo e dei suoi strumenti politici. E non vi è una politica chiara su questo grande tema sino a che non si riconosce nel patto atlantico il massimo strumento egemonico dell'imperialismo americano, e nel disegno della "piccola Europa" (comprensivo del MEC) un tentativo di sistemazione e di organizzazione del capitalismo europeo nel quadro dell'imperialismo americano (Libertini, Panzieri, 1959, p. 9).

È evidente il richiamo alla contrapposizione di classe che si rifletterebbe, a fortiori, anche nelle istituzioni europee, secondo una linea di continuità con le idee maturate durante il frontismo sull'Europa. Tuttavia, come risponde lo stesso Nenni, ora in ambito europeo ha importanza primariamente «l'impegno di azione e di lotta di quelle forze che si muovono e agiscono nel clima storico e ambientale che prende nome dal particolare tipo di civiltà e dal particolare ordinamento statale che si chiama democrazia» (Nenni, 1959, p. 11).

L'azione internazionalista inizia a declinarsi tramite quella europea, implicando anche l'approfondimento del nesso tra la scelta europea e il neutralismo; se ne mostrano le divergenze rispetto alle posizioni precedenti tramite le parole di Albanese:

⁴ In una seduta del Comitato centrale dell'ottobre 1959, Nenni si trova d'accordo con Zagari per quanto riguarda i temi europei. Si veda Albanese (1959a, pp. 473-474).

La scelta «europea» del PSI non si pone come illuministica ricerca di uno spazio ideale per l'azione socialista (come in alcuni ambienti della destra socialista romanticheggiante), ma discende dalla constatazione di modificazioni avvenute o in procinto di avvenire, di fronte alle quali non esiste un problema di scelte alternative, ma solo un'esigenza di comprensione e di adeguamento. [...] Riconosciuta unanimemente l'assurdità di un equilibrio fondato sul terrore [...]. Le proposte socialiste, abbandonato l'astrattismo dell'enunciazione neutralista o terzaforzista, son divenute un elemento concreto delle trattative (Albanese, 1959b).

Nel cambiamento del clima internazionale, il neutralismo, per il partito, si può connotare diversamente, difendendo e affermando la distensione e opponendosi allo schematismo dei blocchi (Conti, 2023, pp. 102-103). Perciò «la sua aspirazione neutralistica, non può essere fine a sé stessa e non deve affermare una politica di neutralità passiva, ma di neutralità attiva, cioè una politica di neutralizzazione» (Zagari, 1960a). L'instaurazione di rapporti al livello europeo fu parte integrante di tale strategia, tanto che il Psi, infine, «partecipò come osservatore ai lavori del movimento socialista per gli Stati Uniti d'Europa» (Degl'Innocenti, 1993, p. 239).

Diviene egemone l'argomento in base al quale occorre contrapporre un'Europa dei lavoratori, come elemento caratterizzante della svolta identitaria di stampo autonomista, agli interessi monopolistici, sicuri dell'appoggio della destra reazionaria, rappresentata dal gollismo. Per i socialisti si corre il rischio «di rigettare il mondo nella guerra fredda. L'asse Parigi-Bonn è al centro di questa politica. L'Italia e domani la Spagna dovrebbero esserne i complementi necessari. È la cosiddetta Europa delle Patrie, l'Europa conservatrice, supernazionalistica, cartellistica, il contrario stesso dell'Europa dei lavoratori» (Zagari, 1959b). Questa contrapposizione si diffonde poiché le vicende del governo Tambroni e la deriva gollista, insieme allo sviluppo economico crescente di quegli anni, rendono i socialisti consapevoli del fatto che vi è uno scenario antidemocratico e cartellistico da controbilanciare. In particolare, secondo Zagari serve:

opporre al cosiddetto dogmatismo liberale, una politica fondata sulla elaborazione di un piano di orientamento generale dell'economia europea per assicurare il ritmo di espansione economica necessaria per venire incontro alle esigenze di occupazione e di qualificazione propria delle regioni sottosviluppate o insufficientemente sviluppate. [...] il socialismo moderno presuppone il progresso della tecnica, l'accrescimento della produzione e la concentrazione delle imprese. Tutto questo non è più possibile nel quadro dei piccoli mercati nazionali (Zagari, 1959a).

La concentrazione degli sforzi politici verso una programmazione europea sarebbe l'unica via per uscire dal contesto conservativo, che è tale in quanto «nasconde una reale pianificazione guidata dalle più forti concentrazioni industriali e finanziarie» (Landolfi, 1960).

Lo stesso Nenni, nel maggio del 1960, poco dopo che fu inviata una delegazione di socialisti all'assemblea dei paesi del MEC a Strasburgo, ribadì nel Comitato Centrale come il processo irreversibile del passaggio da un'economia nazionale a una europea dovesse essere controllato dai lavoratori, organizzandosi perché non si costruisse esclusivamente un'unione doganale (Zagari, 1960b). Un'importante specifica arrivò, da parte del segretario, al Congresso di Milano (marzo 1961), quando nella sua relazione rilanciò l'europismo, affermando che la funzione del partito nelle istituzioni europee:

può essere paragonata a quella che i socialisti svolsero nel Parlamento nazionale quando il Parlamento era ancora un corpo chiuso della borghesia [...]. Già allora [...] i socialisti portarono in Parlamento la voce e la protesta operaia, concorrendo validamente alla evoluzione dell'istituto parlamentare e alla difesa degli interessi dei lavoratori (Nenni, 1961, p. 7).

Il nuovo ruolo dell'ideale europeo all'interno del socialismo viene riconosciuto anche da Paolo Vittorelli nel Congresso del 1963, constatando come «riteniamo che queste forze che si sono messe in movimento possano finalmente cominciare a opporre una alternativa al nazionalismo europeo

dell'Europa delle patrie»⁵. L'europismo, dunque, si rafforza all'interno del partito e segna il processo revisionista in atto che, nell'ambiguità della politica di alternativa democratica e, insieme, di apertura a sinistra (Galli, 2007, pp. 326-329), detta le coordinate per chiarire aspetti della politica internazionale alla vigilia dell'esperienza di centro-sinistra. Nonostante ne vadano riconosciuti alcuni limiti (Degl'Innocenti, 1993, p. 241), l'europismo si configura non più come progetto vago e secondario, legato alla preliminare svolta socialista all'interno delle singole nazioni, ma come obiettivo principale in politica estera, da attuare nel quadro delle istituzioni e degli organismi storicamente affermatosi, così da ottenere risultati soddisfacenti in difesa dei lavoratori, allargare la programmazione economica socialista su una scala più ampia e sconfiggere i nazionalismi (Conti, 2023, p. 117).

Bibliografia

- Albanese, G. (1959a), *Il Comitato Centrale del P.S.I.*, in «Critica Sociale», 5 ottobre, pp. 473-474.
- Albanese, G. (1959b), *Le scelte internazionali del partito socialista*, in «Tempi Moderni», marzo.
- Arfè, G. (1989) *Il percorso dell'europismo socialista*, in AA.VV., *I socialisti e l'Europa*, Milano, Franco Angeli, pp. 11-33 («Annali della Fondazione Giacomo Brodolini e della Fondazione di studi storici Filippo Turati»).
- Bevir, M. (2001), *Mente e metodo nella storia delle idee*, in «Intersezioni», 2, agosto, pp. 213-242.
- Bufarale, L. (2010), *Quale Europa? La sinistra e l'unificazione europea: il caso di Riccardo Lombardi (1943-1957)*, in «Diacronie. Studi di Storia Contemporanea», 4, 3, pp. 1-35.

⁵ *Intervento di Paolo Vittorelli*, in Archivio storico del Senato della Repubblica, Archivio Fondazione Filippo Turati, Partito socialista italiano (Psi) – Direzione nazionale 1944-1994, Congressi nazionali e internazionali (1948-1976), Congressi nazionali (1948-1976), PSI XXXV Congresso Nazionale Roma 25-29 ottobre 1963. Seduta del 28 ottobre (28 ottobre 1963), fasc. 87.

- Conti, A. (2023), *Una battaglia non vinta. La politica internazionale del Psi dalla fine del frontismo al centrosinistra (1953-1969)*, Ancona, Affinità elettive.
- Cruciani, S. (2007), *L'Europa delle sinistre: La nascita del Mercato comune europeo attraverso i casi francese e italiano (1955-1957)*, Roma, Carocci.
- De Grand, A. (1989), *The Italian Left in the Twentieth Century: A History of the Socialist and Communist Parties*, Bloomington, Indiana University Press.
- Deg' Innocenti, M. (1993), *Storia del PSI, vol. III, Dal dopoguerra a oggi*, Roma-Bari, Laterza.
- Di Nolfo, E. (1993), *The Italian Socialist*, in R.T. Griffiths (ed.), *Socialist Parties and the Question of Europe in the 1950s*, Leiden, Brill, pp. 90-98.
- Di Nolfo, E., Muzzi, G. (1981), *La ricostituzione del PSI. Resistenza, Repubblica, Costituente (1943-1948)*, in G. Sabbatucci (a cura di), *Storia del socialismo italiano. Volume quinto*, Roma, Il Poligono.
- Di Scala, S.M. (1988), *Renewing Italian Socialism: Nenni to Craxi*, New York, Oxford University Press.
- Donno, M. (2009), *Socialisti democratici. Giuseppe Saragat e il PSLI (1945-1952)*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Favretto, I. (2003), *Alle radici della svolta autonomista. PSI e Labour Party, due vicende parallele, 1956-1970*, Roma, Carocci.
- Featherstone, K. (1988), *Socialist Parties and European Integration: A Comparative History*, Manchester, Manchester University Press.
- Galli, G. ([1980] 2007), *Storia del socialismo italiano*, Roma-Bari, Laterza.
- Heckscher, B., Milani, T. (2025), *Trans-war Continuities: "The Mouvement Socialiste pour les États-Unis d'Europe (MSEUE)" and Socialist Networks in the Early Cold War*, in M. Torrent, A.J. Williams (eds.), *European Socialists across Borders: Transnational Cooperation and Alternative Visions of Europe after 1945*, London, University of London Press, pp. 59-87.
- Landolfi, A. (1960), *La via europea del socialismo*, in «Iniziativa europea», aprile.
- Libertini, L., Panzieri, R. (1959), *La sinistra europea e i suoi compiti*, in «Mondoperaio», marzo, pp. 8-10.
- Loth, W. (1991), *The Mouvement Socialiste pour les États-Unis d'Europe (MSEUE)*, in W. Lipgens, W. Loth (eds.), *Documents on the History of European Integration*, vol. 4: *Transnational Organizations of Political Parties and Pressure Groups in the Struggle for European Union, 1945-1950*, Berlin, de Gruyter, pp. 277-318.
- Mattera, P. (2017), *L'ombre de la Guerre Froide. Socialistes italiens, internationale socialiste et Etats-Unis (1945-1966)*, Paris, L'Harmattan.

- Nenni, P. (1959), *La risposta di Pietro Nenni*, in «Mondoperaio», marzo, pp. 10-11.
- Id., (1961), *Relazione presentata al 34° Congresso*, in «Avanti!», 16 marzo, edizione romana, pp. 1-3, 6-8, 10.
- Nuti, L. (1999), *Gli Stati Uniti e l'apertura a Sinistra. Importanza e limiti della presenza americana in Italia*, Roma-Bari, Laterza.
- Romero, F. (2009), *Storia della guerra fredda. L'ultimo conflitto per l'Europa*, Torino, Einaudi.
- Sassoon, D. (2010), *One Hundred Years of Socialism: The West European Left in the Twentieth Century*, New York, Tauris & Co.
- Scirocco, G. (2010), *Politique d'abord. Il PSI, la guerra fredda e la politica internazionale (1948-1957)*, Milano, Unicopli.
- Scroccu, G. (2011), *Il partito al bivio. Il PSI dall'opposizione al governo (1953-1963)*, Roma, Carocci.
- Skinner, Q. (2001), *Dell'interpretazione*, Bologna, Il Mulino.
- Testa, F. (2023), *Europa socialista. L'europeismo genetico nel socialismo italiano e il suo contributo al processo di integrazione europea*, Roma, Arcadia edizioni.
- Voigt, K. (1984), *Ideas of the Italian Resistance on the Postwar Order in Europe*, in W. Lipgens, W. Loth (eds.), *Documents on the History of European Integration*, vol. 1: *Continental Plans for European Union 1939-1945*, Berlin, de Gruyter, pp. 456-555.
- Zagari, M. (1960a), *Socialismo ed Europeismo al XXXIV Congresso del PSI*, in «Iniziativa europea», n. 21-22.
- Id. (1960b), *I socialisti, la distensione e l'iniziativa europea*, in «Iniziativa europea», maggio.
- Id. (1959a), *Punti fermi della sinistra europea*, in «Iniziativa europea», marzo..
- Id. (1959b), *L'Unità socialista è l'alternativa democratica*, in «Iniziativa europea», maggio.
- Id. (1989), *Il socialismo italiano e l'Europeismo (Testimonianza)*, in AA.VV., *I socialisti e l'Europa*, Milano, Franco Angeli, pp. 245-261 («Annali della Fondazione Giacomo Brodolini e della Fondazione di studi storici Filippo Turati»).